



### Quorum o Cuore?

**Ha perso, come al solito, il sistema elettorale repubblicano.**

Questa per noi è la morale della favola referendaria (o della "democrazia diretta").

Da veri patrioti e obiettori di coscienza elettorale, abbiamo esteso la ns *campagna Ex Voto* dalle Amministrative ai Referendum (sulla linea di quanto fatto anche nel giugno 2009), per gli stessi motivi per cui sosteniamo l'astensione responsabile in primo luogo per le elezioni Politiche.

In particolare nell'ultima consultazione, ci siamo rifiutati di credere alla logica **referendum = democrazia diretta** che abbiamo considerato molto illusoria nel quadro dello stallo politico provocato in Italia dall'attuale sinergia tra sistema politico oligarchico e sistema elettorale maggioritario (*memento*: l'art. 75 della Costituzione, sul *referendum*, fu concepito in un clima nel quale il Partito Comunista chiedeva il sistema elettorale proporzionale promettendo in cambio il pugno di ferro sulla deriva rivoluzionaria del paese, per le speranze e i fuochi accesi dalla resistenza armata nell'allora solida classe operaia).

A prescindere dai risultati, abbiamo ancora ritenuto che solo con l'astensione gli elettori possano far cadere TUTTI i vecchi sistemi elettorali bipolari all'anglosassone, dimostrando di aver capito che in tutti i casi (anche in quelli semplicemente abrogativi di leggi che vengono camuffate dai promotori come "più vicine alla vita reale dei cittadini", dando per acquisito che ci possano essere in una democrazia leggi vigenti che non lo siano) essi sono puro intrattenimento mediatico senza alcuna sostanza politica se non quanta ce ne può essere nello spettacolo affascinante ma tribale di una roulette russa.

Nel generale vento anti-politico che tira nel paese (*cfr.*: Movimento 5 Stelle), che noi del PdA conosciamo bene perché nel 1992 abbiamo cavalcato le sue onde più alte dall'inizio della Repubblica, i referendum sia vinti che persi in verità continuano a delegittimare in primo luogo l'istituzione del Parlamento (e non la maggioranza di Governo), assumendo inevitabilmente un valore politico alternativo a quello dei legislatori eletti dagli stessi elettori, che infatti in questi giorni vi hanno partecipato non proprio coerentemente.

In primo luogo, questo eventuale quorum è dunque segno di confusione dell'elettorato e crisi del principio democratico della *delega*: nella vittoria ad un referendum non c'è mai molto da festeggiare! E poi ancora

conflitto d'interesse elettorale, schizofrenia del corpo elettorale che combatte la sua mente politica con un voto civicamente poco coerente (al contrario dei venti Risorgimenti invocati a sproposito dai Promotori libertari e transnazionalisti).

Questi referendum sono insomma diventati l'espressione di una specie di potere separato all'interno di quello parlamentare repubblicano e non a caso sono stati cavalcati con evidenza maggiore da lobby e comunità molto identitarie (associazioni Lgbt, comitati d'affari che gravitano intorno ai Municipi o alle energie rinnovabili, network col look diritto-umanista più telegenico e alla moda, ecc.), tutte componenti sociali molto diverse se non opposte, eppure per l'occasione tutte unite a far passare sotto l'unico stendardo di **indiscutibile** modernizzazione del paese ciò che invece potrebbe nascondere vecchi e nuovi interessi corporativi e spesso anti-repubblicani.

Di certo c'è solo che questi referendum, come descritti dalle facce pulite e buoniste dei loro Promotori (gli **utili idioti**) che sfilano nei media che li fanno sfilare (i **furbi utilizzatori**), fanno passare l'idea che quel mezzo popolo che alzerebbe la testa oggi in Italia si limiterebbe ad esprimere un'attardata lobbycrazia liberal all'americana, mezzo eco e mezzo demo, che sarebbe poi il vero volto piccolo-borghese e pigro di oltre venticinque milioni di italiani evidentemente perduti nelle inoffensive cause del terziario. Tutto qui: soliti nucleare e acqua di rose? Nemmeno un po' di coglioni e un'ideuzza tipo uscire dalla Nato, nazionalizzare la benzina e pagarla 0,30 cc al litro? Gli italiani credono davvero di riscattarsi dai loro ciclici ventenni fascisti, con una "partecipazione" vittimale da salotto psichico, alla Giorgio Gaber o alla Nanni Moretti? Era quasi più sano e virile il cinico Alberto Sordi della sinistra romana anni ottanta. Ma tant'è: tutta vecchia Italia dei soliti diritti, niente Italia dei nuovi doveri (territorio, classe operaia, dintorni, facce vere). E pure in nome del 150esimo della sudata Unità. Sarà...

Per non essere solo pessimisti, aggiungeremo in conclusione che, in quanto gli elettori hanno dimostrato di gradire di nuovo il referendum, sarebbe il caso di indire il Padre di tutti i Referendum (ma propositivo): ovvero quello **sull'abrogazione dell'attuale legge elettorale maggioritaria a favore del ritorno al proporzionale**.

Se passasse questo referendum, che il bipolarismo non vuole, allora davvero si farebbe uscire l'Italia dalla logica monopolistica dei vecchi sistemi elettorali bipolari all'anglosassone e si restituirebbe agli elettori quel sistema proporzionale puro scippatogli dalla Partitocrazia (in contrasto con l'art. 49 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale."), quando con l'introduzione del maggioritario nel 1993, concluse il lifting del Consociativismo, cambiando i nomi ma non gli uomini dei Partiti e rinominando Seconda Repubblica la Prima.

Nel proporzionale puro, come noi lo intendiamo dal 1994, ovviamente andrebbe inclusa anche l'abrogazione della norma dello sbarramento al 4% (introdotta proprio da un Marco Pannella, oggi pentito, nella prospettiva di travasare i compagni Radicali nella futura *Forza Italia*, operazione stimabile da quanto oggi ne rimane: l'On. Capezzone e Chiambretti Night) e il ripristino della soglia delle 3.000 firme necessarie ad iscrivere una lista alle elezioni politiche, minimo indispensabile per consentire oggi l'affermazione di formazioni di contenuto **alter-politico** (ovvero dotate di idee politiche che si confrontano con gli attuali scenari internazionali, come nel caso dell'**Estremo Centro** del PdA) sostenute esclusivamente dal consenso degli elettori, senza spot milionari pagati dai vari network di destra e di sinistra, senza finanziamenti pubblici e con accessi gratuiti ai mezzi di comunicazione.

Questo Signor Referendum, secondo solo a quello Monarchia/Repubblica, se vinto, darebbe davvero al Parlamento, per la prima volta dopo il blocco della Guerra fredda e nel nuovo quadro della mondializzazione (non dal punto di vista dell'Impero dei G12 ma da quello dell'Internazionale delle Nazioni libere e sovrane, quali cercano di diventare Brasile, Russia, Cuba, Venezuela, Iran, ecc.), il ruolo di luogo politico privilegiato nel quale si valutano e si risolvono i problemi di TUTTI i cittadini italiani lì rappresentati.

Solo a quel punto, fuori dalle logiche del Pensiero Unico Bipolare e Mondialista, la nostra campagna *Ex Voto*, favorevole ad una profonda riconciliazione nazionale successiva alla Prima Repubblica, perderebbe di senso.

Perché solo allora, per la prima volta dal 1945, avrebbe senso e potere il Parlamento italiano, e quindi anche il PdA che all'inizio di questi vent'anni di divisioni bipolari ha dato corso, per primo e nel nome dell'Amore, a questa nuova sfida per fare anche dell'Italia una vera Repubblica unitaria, popolare, filo-mediterranea ed estremo-centrista, sfida che ancora oggi nessuno ha raccolto.

**Mauro Biuzzi**

[modificato 11:20, 13/06/2011]

Immagine in intestazione: Manifesto di Sissy Futura © 2011 Partito dell'Amore

---